Mercoledì 11 Febbraio 1891 (Conto corrente colla Posta) Udine (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 36.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 9 febbraio.

Poichè, scrivendovi nello scorso gio-
rni, esternai certe previsioni che non
avverarono, anticipo la solita let-
tera, ora che la *crisi è finita*.

Ufficialmente è finita soltanto oggi,
tantunque non tutti i portafogli sieno
logati, e manchino ancora i buon
umero i sotto-Segretari di Stato.

Ma prima che vi parli del risultato
essa, permettetemi che io giustifichi
previsioni sbagliate. Dovete, dunque,
pere che sino a giovedì sera tutto
a indeciso, e correvano le più strane
ci. Chi preannunciava la chiamata di
ispi per rimpastare il Ministero; chi
va per sicuro che la Corona avrebbe
iamato Zanardelli, e che in venti
attro ore un Ministero tutto di Si
stra sarebbe bello e fatto; chi am-
etteva persino possibile la *non accet-
zione delle dimissioni*. Ed anche sa-
ndo che l'on. di Rudinì aveva a-
to dal Re l'invito di tastare il ter-
no, le tante *liste di ministeriabili*, già
ubblicate, non lasciavano antivedere
riuscita, essendo quelle, o sembrando
più, un *contro senso politico e par-
mentare*.

Così, nella sera del 5 febbraio, an-
avano le cose, ed io in coscienza non
otevo dirvi se non quello che scrissi.
el giorno 6 fu dato l'*incarico ufficiale*
l'on. Di Rudinì e già il telegrafo
i ha fatto conoscere il resto.

Oggi venne resa pubblica ufficialmente
a composizione del Ministero; oggi i
Ministri prestarono giuramento, e l'on.
icotera già siede a Palazzo Braschi.

In tutta questa faccenda si passò fra
na stranezza di incidenti singolaris-
ma. Adesso ne fanno le meraviglie
e medesimi che vi hanno contribuito.

Poichè nè Voi nè io siamo stati mai
olatri delle *vecchie forme* e del ri-
do *dualismo parlamentare*, non ci
reoccupa grandemente il pensiero di
ere Ministri provenienti da diverse
igini. Solo ci avevano tanto abituati,
n Depretis e con Crispi, a sapere il
overno inspirato da un programma di
nistra, e gli uomini politici di questa
arte prevalenti in esso per numero e
er autorità, che ora non sapremo così
leggieri piegarci al rovescio. Poi c'è
riflettere che, in senso parlamentare,
nuovo Ministero non può avere forza
fficiente, a meno che i più non si dieno
parola per una tregua sino a quando
nga il giorno di giudicarlo dai *fatti*.

Ma, per contrario, odo intorno a me
che esistono propositi fieri di combat-
terlo sino dalla prima occasione, e che la
si coglierebbe senza scrupolo nella scelta.
Però spero ancora che questo non si
verificherà, e che il nuovo Ministero e-
clettico lo si considererà, da molti, come
un *Ministero d'affari*.

La Stampa di qui, meno i Giornali
devoti a Crispi, propendono per l'*a-
spettazione benevola*; ma nemmeno l'*O-
pinione* e il *Fanfulla*, nuovi ufficiosi,
disconoscono certe difficoltà, ed il loro
linguaggio è riserbato e prudente.

In complesso si è concordi nell'a-
spettare il *programma*, poichè il caso ha
messo insieme uomini di idee così di-
verse, almeno come le ebbero a mani-
festare in altri tempi, che a specificarlo
dovran durare grave fatica. Quindi
zitto per ora, e lasciamoli lavorare.

La speranza che i nuovi Ministri,
dopo gl'inani tentativi de' predecessori,
riescano a pescare le *grandi economie*
per l'assetto del bilancio, deve imporre
a tutti la massima riservatezza. Quindi
non mi piacerebbe che la Stampa, o
per ispirito esagerato di Partigianeria
puritana, o per artificio di polemica,
venisse subito ad intorbidar quel lavoro.
Tra i nuovi Ministri ci sono reputazioni,
che alla Camera ebbero già campo di
manifestarsi e di consolidarsi. Aspet-
tiamoli all'opera se dal seggio di De-
putati e nelle Commissioni aspiravano
a far valere le proprie idee. È vero,
alcuni Ministri devono maravigliarsi
d'essere *Eccellenza*; così il vecchio
Ferraris, ed il bravo Pasquale Villari.
A brontolare perchè non ricorsero a
lui, sarà primo l'ringhioso Bonghi.
Ma la maggior ebbrezza del potere la
sentirà il nostro Luzzatti, che però a-
spettavasi da Crispi il Tesoro, di giorno
in giorno. Eppure gli dobbiamo essere
grati noi Veneti, che per lui la Regione
è ancora rappresentata nel nuovo Mi-
nistero, e al primo posto! Difatti Co-
lombo alle Finanze e Luzzatti al Te-
soro diventano gli eroi della situazione.

Dunque, siamo intesi; e ditelo e ri-
petetelo sulla *Patria del Friuli*. Indi-
vidualmente presi, nel Ministero ci
sono buoni elementi; ci sono uomini
ambiziosi, desiderosi di farsi onore; i
più non furono mai Ministri prima
d'ora, ed ormai, dopo i tanti validi
che scomparvero, conviene abituarci a
tener calcolo delle *forze nuove*. E, par-
lando in senso politico e parlamentare,
se oggi si addensa il buio, chi lo sa?,
forse certe minaccie di pronti ripicchi
cederanno davanti le pubbliche neces-
sità, e riflettendo che, fuori della Came-
ra, c'è il Paese.

Come si muore.

L'argomento è proprio del primo
giorno di quaresima; in compenso, però
si presta a parecchie interessanti osser-
vazioni, come tutti quelli nei quali
la statistica fattasi inesorabile, inter-
viene. Ed è infatti grazie all'ultima di-
ligente pubblicazione dell'ufficio gene-
rale di statistica(1) che si possono ora ri-
cercare le cause predominanti di morte,
nella dolce penisola, ed abbandonarsi a
calcoli, a induzioni, a raffronti abba-
stanza istruttivi, per quanto poco lusin-
ghieri all'amor proprio nazionale. Chi
nasce muore: è legge dell'universo, ma
in nessun altro paese d'Europa si muore,
ad esempio, con tanta frequenza come
in Italia per *malattie infettive*, per
febbri malariche, per *pellagra* e sovra-
tutto per mano altrui. Esagerazioni di
romanzieri, a parte, da noi col cedro e
gli aranci di oro fioriscono ancora in
larga misura gli assassini. Vero è che
una gran parte degli omicidi che la
statistica registra sono certo dovuti ad
impetuosità di temperamento e al vino
cattivo, ma ciò non basta ad attenuar
la gravità del numero di morti violente
in confronto a quello dato dalle altre
nazioni. Nella apposita tabella di con-
fronto (pag. LX) manca la cifra degli
omicidi avvenuti in Olanda nel 1888, ma
c'è da scommettere ch'essa sarebbe an-
cora inferiore alla percentuale offerta
dalla Scozia, la quale ha un omicida per
ogni duecentomila abitanti, mentre in
Italia ne bastano diecinovemila perchè
uno spunti. Ma in Olanda le donne a-
mano con tanta intensità, nè si bevono
infusioni di veleni per vino.

La pubblicazione, che stiamo spigo-
lando è però molto incompleta, dacchè
fu solo nel gennaio 1887 che venne
estesa in tutti i comuni italiani la ricerca
delle cause di morte, mentre prima essa
era limitata ai soli capoluoghi di pro-
vincia o di circondario o di distretto, i
quali abbracciano circa un quarto della
popolazione del Regno. Siccome però
qualche medico pare non si prestasse
alle dichiarazioni necessarie alla sua com-
pilazione, così dovette intervenire la legge
sanitaria 22 decembre 1888 che fa obbligo
tassativo ai medici stessi di denunciar
al sindaco del comune, in ogni caso di
morte, la malattia che ne fu la causa.
Una vera e completa statistica su ciò
non si potrà ottenere adunque che in
seguito, e allora i vivi avranno la conso-
lazione di sapere esattamente come si
muore.

—

Nell'anno 1888, del quale l'ultimo vo-
lume del *comm.* Bodio più specialmente
si occupa, si spensero in Italia 820,431
individui e ne nacquero, tra legittimi e
illegittimi 1,161,546. Nessun pericolo, no,
che essa si spopoli! La mortalità diede
la proporzione del 28 circa per mille:
proporzione mantenutasi quasi costante
anche nei sette anni precedenti. Su
18,000 mila morti non fu possibile con-
statare la causa, o per mancata denunzia,
o per mancata assistenza medica, — e
ciò si produsse maggiormente nelle re-
gioni montuose di Piemonte, Abruzzi,
Calabria, Basilicata e Sardegna. Il *va-
iuolo*, — che pare un brutto privilegio
dell'Italia in confronto di tutte le altre
nazioni d'Europa, così rilevante è qui la
proporzione delle vittime rispetto a quelle
degli altri paesi, — uccise comparati-
vamente assai più in Sicilia, Basilicata,
Puglie e Sardegna che nell'Umbria e
Veneto. Causa predominante di decesso
in Calabria e Abruzzi fu il *morbillo scar-
lattina*; nella Basilicata e Puglie la
difterite; nelle Marche l'*ipertosse*: in
Sicilia la *febbre tifoidea*; in Sardegna il
tifo e, gravissime, le *febbri malariche*
come nel Lazio; nell'Umbria la *dissen-
teria*, e a Roma la *sifilide*, specialmente
nei bambini per lue congenita.

L'isola di Sardegna supera tutti nelle
morti per *alcoolismo*, che è causa quasi
sconosciuta in Sicilia e nelle province
napoletane. Per *infortuni accidentali* il
maggior contingente di vittime lo si ha
a Roma in seguito alle frequenti di-
sgrazie che colpiscono muratori e brac-
cianti; seguono poi l'Umbria e la Li-
guria. Le morti complessive per infor-
tuni sommarono a 11,187. Per *omicidio*
soccombettero 1637 persone, superando
notevolmente la media del Regno le Ca-
labrie, la provincia di Roma, la Campania,
la Sicilia, e l'Abruzzo: in una parola
l'Italia meridionale, mentre le proporzioni
minime vennero offerte dal Veneto e
dalla Lombardia.

Confrontata coi sette anni precedenti,
la statistica del 1888 mostra che se
aumentarono in generale i decessi per
vaiuolo e *polmoniti*, scemarono quelli
per *affezioni tifiche* e *malariche* e per
pellagra. Forse la causa di ciò va cer-
cata nel rinvilio del prezzo del frumento,
che consentì esso potesse sostituirsi,
nelle classi meno abbienti, ai cereali
inferiori.

Sommate tutte le differenti cause di
decesso, il Comune che, rispettivamente
alla popolazione stabile, offre la per-
centuale più elevata delle morti, è Ca-
tania; 36 per 1000. Napoli diede solo
il 27.

—

Ecco ora qualche particolare sui bam-
bini e sui sessi.

Le femmine hanno la vita più dura
degli uomini perchè muoiono in minor
numero di quelli, ma viceversa nascono
in numero minore. Per 103 maschi na-
scono 100 femmine, e ne muoiono 101
per 107 uomini.

Quanto a' bambini è degno di nota
il fatto che i nati illegittimi soccom-
bono in numero assai maggiore di quelli
legittimi, evidentemente per violenze
usatesi dalle madri, colpevoli prima, e
per trascuratezza o completo abban-
dono dopo. Nel primo mese di vita i
legittimi morirono nella proporzione
del 7 circa per cento e gli illegittimi
del 19; nel primo anno quelli del 12
e questi del 26 circa.

Ma v'è un'altra pagina della nuda
statistica che richiamerebbe su la pen-
na delle parole roventi contro le madri
stordite o noncuranti delle proprie
creature così da cagionar loro la morte
per scarse cure e scarsa sorveglianza;
e precisamente quella dove le morti
sono divise per età. Infatti rilevasi che
nei bambini che soccombono dai 5 ai
10 anni, il 28 per mille è offerto da
cause accidentali, proporzione che di-
venta quasi doppia in quelli dai 10 ai
15 anni. Metà dei bambini che nascono,
nei primi trenta giorni di vita soccom-
bono per *debolezza di conformazione*,
e una parte rilevante degli illegittimi
invece per *sifilide congenita*. Da un
mese a cinque anni tiene il primo po-
sto, fra le cause di morte, la *diarrea*
e la *bronchite*; dai 5 ai 10 la *difterite*,
le *febbri eruttive, vaiuolo, morbillo ecc.*;
dai 10 ai 15 la *tubercolosi* e la *tisi
polmonare*, le quali diventano anche
più gravi dai 15 ai 20 anni (296 per
1000, vale a dire quasi il terzo). Dai
20 ai 40 continuano a predominare le
affezioni tubercolari e le *polmoniti acute*;
dai 40 ai 60 la *polmonite*, e dai 60
agli 80 le *malattie di cuore*.

Messa a confronto la cifra delle morti
in Italia nei due anni 1887-88 con
quella delle altre nazioni europee, rile-
vasi che, fatta la debita proporzione
col numero degli abitanti, qui si muore
più che altrove, eccezion fatta per l'Au-
stria. Su diecimila persone soccombono
infatti in Italia 275, in Austria cislei-
tana 286, in Francia 244, Germania 231,
Belgio 200, Svizzera 198, Olanda 202,
Inghilterra 178, Irlanda 179 e Svezia
159.

Che delusione ... per i poeti!

In fatto di confronti internazionali
basti sapere che l'Italia ha, pur troppo,
il primo posto nelle morti per *febbri
malariche* e *vaiuolo*, mentre in Olanda
questo è sconosciuto. Le tien dietro
l'Austria e la Francia. Per *morbillo*
essa dà una media inferiore soltanto
alla Svizzera, e per *scarlattina* solo
all'Austria. Le statistiche delle altre
nazioni sono qua e là incomplete, ma
sufficienti ad ogni modo per assodare
che la *sifilide* miete più vittime in In-
ghilterra che altrove; che la *tubercolosi
generale* dà la media più elevata in
Austria e Germania e l'*alcoolismo* nel
Belgio e in Inghilterra, la più bassa
(tanto per quella come per questo) in
Italia. Nelle *morti violente*, l'Italia è al
di sotto dell'Inghilterra e Svizzera
quando trattasi di *accidentalità*, anche
al di sotto assai della Germania, Sviz-
zera, Austria, Belgio e Inghilterra ecc.
nei *suicidi*, mentre fatalmente tiene il
primissimo posto negli *omicidi*.

Le *morti accidentali* formano anzi un
capitolo a parte del volume, — e vi si
apprende che dal 1876 al 1883 nessuna
sentenza capitale venne da noi ese-
guita; nel 1884 vi fu la fucilazione di
tre soldati, e nell'85 di due. La cifra
più elevata delle morti accidentali ap-
pare nel 1883 in cui avvenne il disastro
di Casamicciola, che costò la vita, in
tutta l'isola d'Ischia, a *mille ottocento
novantotto* persone.

Suicidi esclusi, le morti accidentali nel

(1) Statistica delle cause delle morti avve-
nute in tutti i Comuni del Regno nell'anno
1888. — Roma, tip. Elzeviriana nel Ministero
delle finanze, 1890.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 35

La nipote del Prefetto

ROMANZO

Marcéne, che aspettava il momento,
mò allora il fucile e prese di mira
animale sotto le spalle in modo di
pirlo al cuore. Quando lo vide vicino
si credette sicuro del colpo, premette
primo grilletto dell'arma, poi il se-
ndo, ma solo due piccoli colpi sec-
i risposero alla sua manovra: lo
repito cioè del cane che ricadeva al
o posto. Paolo non si ricordava più
aver scaricato qualche tempo prima
fucile sugli uccelli del bosco.

Malgrado la presenza di spirito di
i aveva dato prova fino allora, Mar-
ne sentì un sudor freddo bagnargli
fronte e se ne stava lì fermo, non
rischiando il più piccolo movimento,
fronte al formidabile avversario che
anzava sempre.

L'orso stava per passargli dinnanzi.
fu un istante terribile, quando Mar-
ne si chiese se l'orso continuerebbe
rettamente il suo cammino o non fa-
bbe piuttosto una diversione sopra
lui.

La sua vita era in balia d'un ca-
iccio dell'animale.

Si avverò il primo caso.

L'animale, trovandosi vicino all'uo-
mo, soffiava con violenza; ma è raro
il caso che l'orso attacchi per il primo,
e Marcéne fu salvato dalla propria im-
mobilità.

Pure, malgrado l'indifferenza onde
pochi minuti prima guardava in faccia
al pericolo e il poco calcolo che faceva
ormai della vita, sentiva il cuore bat-
tergli forte mentre l'orso si allonta-
nava.

Finalmente, colla stessa andatura
svogliata e guardinga, l'animale compì
tutta la traversata, e giunto all'altra
estremità della valle, si cacciò nel fitto
della boscaglia i cui fondi ed oscuri
recessi erano per lui senza mistero, e
nessuno lo vide più.

Marcéne lasciò allora cadere a terra
il fucile, si portò più volte la mano
alla fronte per asciugarla e voltossi.

Solo in quel momento egli scor-
se Atalide che credeva ben lontana,
anzi più lontana delle altre signore,
grazie alla sveltezza propria dell'età.

Guardolla da prima senza pronun-
ciar parola, tanto lo maravigliava la
presenza della fanciulla.

Atalide era d'un pallore estremo
che le dava tutto l'aspetto di una vi-
sione.

Fece, barcollando, qualche passo in-
nanzi.

Marcéne la ricevette fra le sue braccia.

— Oh mi sento bene, mi sento bene,
balbettò la fanciulla. — Non avrei do-
vuto aver paura: foste così coraggio-
so, signor di Marcéne!

E siccome Paolo esternavale la pro-
pria sorpresa perchè lei pure non avesse
cercato scampo nella fuga:

— Non eravate forse voi con me?
soggiunse la signorina de Blanria guar-
dandolo con due occhi nei quali leg-
gevasi un'adorabile fiducia.

Nello stesso tempo i singhiozzi le
tolsero la parola. Era la natura che
ripigliava i suoi diritti e la reazione
fu tanto più forte quanto la signorina
cercava di farsi violenza.

Si nascose il volto fra le mani e, al-
lontanandosi rapidamente, andò a se-
dere sur un monticello erboso a breve
distanza. Là si abbandonò tutta al suo
affanno di cui non sapeva spiegare a se
stessa la vera cagione.

Marcéne le si avvicinò.

Quasi turbato al pari di lei, pensando
che quella fanciulla s'era esposta ad
una morte spaventosa per non abban-
donarlo, riconobbe a tali prove quanto
ella lo amasse.

Lui stesso ne concepì un sentimento
più vivo e profondo di quello che fino
allora Atalide gli aveva inspirato. Si
sentì vinto da quella splendida dimo-
strazione di fiducia e dimenticando i
volgari interessi nei quali sua sorella
l'aveva abituato ad occupare tutti i suoi
pensieri, cominciò a parlare con insolito
affetto alla fanciulla, intrattenendola del
suo amore, nulla celandole dei progetti
formati fra Carolina e lui e della de-
bolezza onde li aveva accolti sebbene
il suo cuore appartenesse ad un'altra.

Soggiunse del pari che tali progetti
venivano ora scompigliati da nuovi pro-
positi che lo avrebbero ugualmente di-
viso da lei: tra qualche ora egli si tro-
verebbe in paese straniero e fra qual-
che giorno forse al di là dei mari...

La pregò di perdonargli e le diede
tutte queste spiegazioni senza accom-
pagnarle da inutili proteste: vedendola
piangere, non si sentì di trovare delle
frasi così belle da compensare le la-
crime della fanciulla.

Stettero così qualche tempo assieme;
il sole era ben alto diggià sull'orizzonte
e bisognava che Marcéne si decidesse
subito a partire. Di più, sentivansi di-
stintamente delle voci in lontananza:
erano senza dubbio i fuggitivi che ri-
tornavano.

Per nulla al mondo Paolo avrebbe
voluto trovarsi ancora con essi: solle-
citò la signorina de Blanria a muovere
loro incontro e, senza lasciarle il tempo
di riaversi, troppo commosso lui stesso
per dirle addio, scomparve rapidamente
lungo un sentiero della piccola prateria.

I fuggiaschi tornarono in trionfo. Cia-
scuno si vantava del proprio sangue
freddo e della propria destrezza.

La signora de Blanria sgridò acerba-
mente la figliuola: ella non faceva mai
come gli altri — diceva — ed aveva ca-
gionato mortale inquietudine alla sua
povera mamma che per qualche tempo
la credette divorata dall'orso, soffren-
done orribi attacchi nervosi.

E certo i nervi della signora de Blanria
non si erano ancora del tutto ristabi-
liti. Questo però non le impedì di fare
una lunga digressione, a edificazione
delle persone che l'ascoltavano, sui prin-
cipii educativi consistenti nel non per-
dere di vista un solo minuto le pro-
prie figlie, tranne il caso, s'intende, in
cui i principii medesimi possano essere
sconvolti dalla subita e inaspettata com-
parsa di un orso; come appunto s'era
verificato quella mattina.

— Voi la fate piangere, signora, disse
Carolina correndo ad abbracciare la sua
bella amica.

— Io, interruppe la signora Bonnet,
ho fatto una corsa colle mie gambe di
quindici anni...

La buona signora, giudicando pro-
babilmente inutile di ripigliarsi d'un
colpo tutti gli altri vantaggi della gio-
ventù, si limitò alle gambe. Ma le tinte
porporine del volto e le chiazze violette
diffuse lungo il collo, ciò che non l'ab-
belliva punto, lasciavano credere che le
gambe della signora avessero ritrovata
la forza giovanile a spese delle altre
membra.

— Insomma, disse il Presidente, se
mi permettete di riassumere la que-
stione, conchiuderò che abbiamo avuto
una paura maledetta.

(Continua.)

1888 sommarono in Italia a 12946: cause predominanti le ustioni e le cadute dall'alto. Del resto non è dimenticato che nell'anno stesso morirono di freddo 112 uomini e 66 donne.

Triste assai è la statistica dei suicidi. Dal 1870 ad oggi, vale a dire da quando l'Italia è unita, essi sono in continuo progressivo aumento. Nel 1871 si uccisero 681 maschi e 152 femmine; nel 1888 ben 1280 maschi e 310 femmine. La media più elevata, proporzionatamente alla popolazione, venne data dalla Liguria, poi dall'Emilia e dal Lazio; la minore dalla Basilicata. E' assodato che fra gli uomini si uccidono con più frequenza i celibi, fra le donne le coniugate, e che delle età la più pericolosa è quella dai 20 ai 25 anni, quando il sangue arde nelle vene e brucia il cervello.

Negli ultimi tre anni, il mezzo al quale i disgraziati ricorsero con più frequenza fu l'arme del fuoco, poi l'annegamento: minore invece lo schiacciamento sotto convogli ferroviari. I suicidi maschi preferiscono la rivoltella e il fucile: le femmine l'annegamento, quando però l'acqua dei fiumi e canali non sia troppo fredda, chè infatti il suicidio per annegamento avviene più specialmente nell'estate.

Un'ultima osservazione. Il maggior contingente di suicidi è offerto dalle guardie di P. S., di città o doganali, impiegati e scrivani: il minore invece dagli operai in genere. Morale dolorosa: come aumenta il grado di educazione, le uccisioni volontarie diventano più facili e frequenti... *A. Centelli.*

I NUOVI MINISTRI.

Bruno Chimirri.

Ha quarantasei anni, è di Catanzaro; e possiede una profonda dottrina in giurisprudenza. Il collegio di Serra San Bruno, appena egli ebbe l'età legale, lo mandò suo rappresentante in Parlamento nella XIII legislatura, continuandogli il mandato nella legislatura successiva. Da che esiste lo scrutinio di lista, siede nell'assemblea nazionale tra i rappresentanti del I collegio di Catanzaro. Dal suo banco del centro di destra assiste con assiduità ai lavori parlamentari. Ha fatto parte della Giunta generale del Bilancio, di quelle per l'esame del Codice penale, della Commissione per la la legge elettorale, ecc. Intervenne più volte nelle discussioni del Codice penale, parlò per combattere gli articoli contro il clero in difesa del quale parlò calorosamente, senza impaurirsi delle violente interruzioni. Presiedette l'*Unione liberale monarchica in Roma*, e ha fatto parte del Congresso per la pace tenutosi nella Capitale.

Ferraris Luigi.

Novarese di nascita, torinese di elezione, il conte Ferraris ha varcato gli ottant'anni, ma conserva una mirabile freschezza di mente e notevole vigoria di corpo.

Deputato successivamente del Collegio di Torino nella I legislatura del Parlamento Subalpino, del I Collegio di Torino nella IV e del II Collegio di Torino stesso nelle legislature VIII, IX e X, il Ferraris politicamente ha appartenuto al centro sinistro della Camera, circostanza che non gli impedì di far parte nel 1869 del terzo Ministero Menabrea, sostituito poi nell'ottobre di quell'anno dal marchese Di Rudinì, che oggi lo chiama a collaborare con lui in un Gabinetto, ch'egli presiede.

Oratore, specialmente per l'eleganza della frase e la fluenza della parola, lavoratore instancabile, dotto nelle scienze giuridiche, il Ferraris fu un buon deputato, un valoroso sindaco di Torino. E' stato membro e relatore della commissione governativa, che inquisì sullo stato dei lavori e delle finanze di Roma.

Lucca Piero.

Lucca Piero, nacque a Viverone, in provincia di Novara, verso il 1845, di ricca famiglia, e studiò per ingegnere, non senza qualche tuffo nel genere letterario, chè scrisse poesie e persino una commedia, salutata da tutt'altro che applausi. Stabilitosi a Vercelli e pieno della nobile ambizione di prestare la propria opera ed attività in servizio della cosa pubblica, cominciò a dedicarsi a tutt'uomo allo studio dell'economia ed a promuovere il maggiore incremento nell'agricoltura.

In principio della XV legislatura potè fare il suo primo ingresso alla Camera nazionale dei deputati, essendo riuscito eletto fra i rappresentanti del terzo collegio di Novara; nella quale rappresentanza fu di poi sempre confermato. Preso posto al centro destro, ben presto emerse fra i colleghi e divenne il centro della opposizione alla politica economica del governo, capitanando egli il gruppo così detto degli «Agrari», desiderosi di maggior protezione, di minori vessazioni all'agricoltura. Protezionista convinto, egli ha lottato energicamente contro il libero scambio.

Specialmente contro il Grimaldi, ministro di agricoltura industria e commercio, diresse il Lucca i suoi attacchi e come relatore del bilancio di agricoltura sostenne aspre lotte e contestazioni col suddetto ministro. È pure stato persistente e tenace avversario dell'on. Magliani. Parve un momento che fosse prossimo il Lucca ad essere nominato segretario generale all'agricoltura, ma i suoi attacchi contro il ministeso fecero, se mai, andare a monte il progetto.

Ora fu nominato sotto-segretario agli interni.

Antonio D'Arco.

Il conte Antonio D'Arco è uno dei giovani deputati della Camera. Già da tempo era preveduta la sua entrata in un Ministero, e particolarmente in quello degli affari esteri, appunto coll'incarico che oggi gli è affidato. Ha cominciato la sua carriera politica nel partito radicale accentuato, ma la nascita, — egli è di famiglia antica, nobilissima — le qualità della mente, la coltura, la fine educazione, il coraggio personale hanno fatto sì che non riuscì mai un radicale spauracchio pei monarchici e nemmeno pei monarchici conservatori, e che godesse alla Camera e fuori di molta simpatia. A Mantova, dove i partiti estremi sono forti, il D'Arco è stato attaccato e bistrattato per ogni verso dai socialisti estremi; ma più d'una volta ha saputo dimostrare di sapere tener testa ai suoi avversari.

Nella recente divisione dell'estrema Sinistra il D'Arco prese posto nel gruppo dei così detti radicali legalitari, che cioè, ossequenti alla volontà del paese, riconoscono ed accettano le istituzioni che ci reggono.

Nel maggio dello scorso anno, in una di quelle sedute burrascose della Camera nella quale gli animi si accendono e la parola facilmente trascende, nacque un fiero diverbio fra il deputato di Mantova ed il deputato ministeriale Ungaro. Si batterono e il D'Arco rimase ferito.

Alla Camera il nuovo segretario per gli esteri gode generali simpatie; fu spesso eletto a far parte di Commissioni importanti ed anche della Commissione generale del bilancio.

Re Leopoldo e il suffragio universale.

Brusselles, 9. Ricevendo i delegati del Consiglio dell'industria e del lavoro e rispondendo alla domanda dagli operai se volesse far valere la sua influenza per l'introduzione del suffragio universale, il re disse essere assai affezionato agli operai ma non essere un dittatore; dover quindi lasciare alla nazione di pronunziarsi in argomento. Secondo il *Peuple*, il re avrebbe anche detto che gli operai fanno male a considerarsi una casta speciale; lui e loro essere belgi ed operai in riguardi diversi.

Friulani «regnicoli» in Istria che si dichiarano slavi.

Leggiamo nell'*Istria*: Veniamo a rilevare che il Municipio di Parenzo ha sporto accusa a questo I. R. Giudizio distrettuale contro il parroco di Torre Don Koraca. A proposito del censimento, tanto fu il fanatismo sollevato da lui nei contadini di Abrega e di Fratta, che persino alcuni friulani, cittadini del regno vicino, si son fatti inserire nell'anagrafe *come croati!* Richiesti poi del perchè avessero così abiurato alla propria nazionalità, risposero: che trattavasi della vita, avvegnachè venissero minacciati di morte, quando fossero inscritti in qualità di italiani. Da tutto ciò si può arguire quale sarà per essere il risultato dell'anagrafe!

Per le Scuole pratiche e speciali di agricoltura e gli istituti tecnici.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nell'intento di meglio coordinare gli studii letterari e scientifici ha aperto un concorso ad una *nuova Antologia italiana* per dette Scuole. Da tale concorso uscì vincitore il dott. Giulio Capone, nipote al senatore, distinto magistrato. L'opera venne dallo stesso Ministero premiata, ed ora venne pubblicata dall'editore Hoepli, di Milano, in due grossi volumi (L. 6). Il dott. Capone si è strettamente attenuto ai suggerimenti che la Commissione aggiudicatrice gli ha rivolto, onde il lavoro suo è maggiormente raccomandabile agli insegnanti e ai frequentatori delle Scuole d'agricoltura e degli Istituti tecnici. L'autore ha egregiamente scelto i frammenti di prose e poesie che toccano più particolarmente di cose attinenti agli studii speciali delle Scuole, a cui l'Antologia è destinata, e seppe illustrarli con frequenti note. Ecco la ripartizione da lui seguita secondo il programma tracciato dal concorso:

Favole e apologhi — Similitudini e paragoni — Lettere di operazioni e di esperienze — Lavori, esercizii e costruzioni — Strumenti, congegni e macchine — Relazioni di costumi e viaggi.

I due volumi, di circa 900 pagine, adorni di 50 nitide incisioni, a parte l'intento scolastico a cui mirano particolarmente, presentano nel loro insieme, una eletta di scritti piacevoli e utili.

Cronaca Provinciale.

A Iulius del *Friuli*.

Non conosco che due inviolabili: la persona del Re e quella del Papa.

Per aver dovuto, *con mio rincrescimento*, pubblicamente rilevare, che alla festa da ballo a beneficio della Società Operaia, l'orchestra di Cividale, *non ha tutti soddisfatto*, mi sono tirato addosso delle insolenze per parte del corrispondente *Iulius* del giornale «Il Friuli» — Io non lo imiterò — Poco mi cale il sapere se *Iulius* sia una persona educata o meno, veritiera o no; se è un mastodonte od un... microbo, se è un dilettante del bacaro o della *bionda cervogia.*

Tutto ciò non ha nulla a che fare con la questione — Guardo alla predica non al predicatore — Ciò che mi interessa provare è questo: Se la ragione sta dalla mia parte che ho dovuto confessare, *mio malgrado*, che alla festa da ballo del 5 corrente l'orchestra del signor Sussolig si dimostrò inferiore alla sua fama; o se detta ragione sta verso *Iulius*, che afferma il contrio, senza aver nè veduto, nè sentito niente, ma parlato per solo spirito di *patriotismo da campanile.*

Di più mi preme di provare (e ciò mi sarà molto facile) che a me, che fui e che sono caldo ammiratore dell'orchestra di Cividale, (intendiamoci: della vera orchestra) mi avrebbe *interessato* di dire il maggior bene possibile, se dal giudizio severo, inesorabile del pubblico (checchè nè dica *Iulius*) non fossi stato costretto a scrivere il contrario.

La primo volta che l'orchestra di Cividale, o meglio una frazione di essa, venne a suonare a Codroipo fu nel carnovale del 1889, e ciò per mia *esclusiva iniziativa.*

L'egregio sig. Bellina, mio carissimo amico e cugino, che gentilmente si prestò quale intermediario, potrà informare di ciò minutamente il signor *Iulius.*

Nella *Patria del Friuli* del 14 febbraio 1889 n. 39 io scriveva le seguenti parole, che vennero riportate dal *Forumjulii*:

«La festa da ballo che avrà luogo il 16 corrente promette fin d'ora di riuscire splendida e di soddisfare ogni occhio esigente, ogni orecchio incontentabile non solo per le numerose adesioni, non solo per l'intervento di eleganti signore e signorine, ma pur anche perchè a questa festa interverrà una fra le rinomate orchestre del nostro Friuli, quella di Cividale, diretta del bravo maestro Sussoligh, meritatamente, costantemente applaudita nelle brillanti veglie che vanno succedendosi in quella allegra, simpatica e buontempona città».

La festa ebbe luogo e l'orchestra suonò magnificamente in modo da strappare gli applausi fino dal suo primo esordire.

Ed infatti nella *Patria* del 21 febbraio di quell'anno, nell'accennare ad una seconda festa che una Commissione di signori stava organizzando, io scriveva:

«La nuova festa in progetto avrà luogo mercordì 27 febbraio, coll'intervento dell'orchestra cividalese, chè (ora che l'abbiamo udita ed apprezzata) la possiamo considerare la nostra alleata naturale nel carnovale presente ed *in quelli venturi*»

In allora, da quanto la memoria mi serve, non ebbi i ringraziamenti del sig. *Iulius*! Egli ha atteso il 1891 per scagliarmi delle.... invettive.

Ma tiriamo innanzi. Avvenne la festa del 27 ed a quella l'orchestra di Cividale non soddisfò per nulla. Durante il ballo il pubblico si lagnava. Io cercai scusarla, dicendo che i componenti l'orchestra erano stanchi, come difatti lo erano. Nella relazione che feci non dissi nè bene nè male.

Durante il carnovale del 1890 si ricorse all orchestra di S. Vito al Tagliamento, di cui rimanemmo pienamente soddisfatti.

Ma io era *innamorato* dell'orchestra di Cividale e ad essa rivolsi di nuovo il mio pensiero e le mie proposte, per il carnovale in corso. Conosceva troppo il suo valore per dimenticarla dopo un primo sbaglio. *Errare humanum est!* E così, pensai, sbagliano anche le orchestre!

Il mio intento era di riabilitarla alle orecchie del nostro pubblico, al quale l'orchestra aveva lasciato, nella seconda prova, una sgradita impressione.

Per la festa del 5 corr., quale membro della Commissione, preferii l'orchestra di Cividale. — La proposta fu accettata.

Non basta. Rammentandomi che il maestro Sussolig mi disse che la sala del Municipio (dove ebbe luogo la festa del 1889) non corrispondeva troppo alla musica, feci proposta (e fu accettata) che la festa avesse luogo in una sala del locale delle scuole, più alta e quindi più armoniosa dell'altra. Tutto insomma si dispose perchè dal complesso delle cose, l'orchestra di Cividale avesse da strappare i bis, i battimani, le ovazioni della prima volta.

Ma tutto fu vano. L'orchestra non ha soddisfatto.

E non ha soddisfatto, non perchè abbia suonato male, ma perchè dalla fama da cui era preceduta e dalle reboanti cartoline che il mio simpatico amico e cugino Bellina mi scriveva, ci aspettavamo assai di più.

Ed ora, o signor Julius, è disposto a credere che io ho dovuto provare maggior rincrescimento a dover scrivere che l'orchestra di Cividale non ha questa volta corrisposto all'aspettativa che lei all'udire un tale giudizio?

Il quale giudizio non costituisce certo, come lei scrisse, un ingiuria, fino al punto da spingere il maestro Sussolig a chiedermi nientemeno che una riparazione!

La vuole davvero questa riparazione? Ebbene sia dessa una riparazione musicale.

Nell'anno venturo il sig. Sussolig, i di cui meriti io sono il primo a riconoscere, si porti di nuovo a Codroipo seguito dai migliori suoi allievi.

Io sarò lietissimo di sconfessare quanto jeri ho scritto, e di affermare di nuovo che l'orchestra Cividalese, come la prima volta, si mostrò all'altezza della sua fama. *Il nuovo Cronista.*

Echi della festa operaia di Caneva.

Pordenone, 9 febbraio.

Jeri una bellissima festa ebbe luogo in Caneva di Sacile, come avete voi pure riferito. Si inaugurò il vessillo della Società di Mutuo Soccorso. A tale festa per più consolidare i principii di fratellanza vennero con gentile pensiero invitate la nostra Società Operaia e quella dei Fornai, e la Società Operaia e la Filodrammatica di Sacile.

Le rappresentanze s'ebbero entusiastica accoglienza, e si chiamano lietissimi d'essere intervenuti a sì bella riunione. Grande folla all'inaugurazione. Il banchetto di oltre 150 coperti riesci oltre ogni dire benissimo.

Le predette Società desiderano col mio mezzo venga portata una sincera parola di ringraziamento alla consorella di Caneva pelle infinite cortesie che loro furono usate.

Non v'ha dubbio che tali feste volgono sempre più a cementare quella fratellanza e concordia indispensabili pel sempre progrediente avvenire di tali istituzioni. B.

I maggiori censiti di S. Odorico contro un cosidetto forno rurale.

Abbiamo ricevuto copia di un Ricorso al Ministero dell'interno, firmato dai signori ing. Enrico de Rosmini, Picco Osvaldo fu Giacomo e B. Berghinz — che figurano fra i maggiori censiti del Comune di S. Odorico — nel quale, riferite tutte le magagne che si attribuiscono a quel forno, conchiudono domandando:

1.o Che sia obbligato il Comune di S. Odorico ad istituire la Società Cooperativa del forno, detto rurale, ne' termini prescritti dallo Statuto vigente, ed approvato dal R. Ministero, oppure che sia ordinata la chiusura del forno stesso.

2.o Che non venga approvato il progetto di nuovo Statuto.

3.o Che nel Bilancio 1891 sia radiato lo stanziamento in attivo di L. 1200 per dazio farine a pretesto d'impedire la privata concorrenza, ed in qualunque caso, venga radiato lo stanziamento in passivo di L. 960 per restituzione di dazio al cosidetto forno rurale; e subordinatamente che ia restituzione sia limitata al quoto di dazio che sarà effettivamente pagato dal forno nell'anno 1891, ed in nessun caso finchè questi non abbia rifuso il prestito di L. 1000 accordatogli dal Consiglio Comunale di S. Odorico in data 24 Marzo 1890 e le L. 200 antecipate per affitto dei locali.

Casa incendiata.

La casa di certo Dinon Pietro di Cavasso Nuovo, posta in aperta campagna, fu distrutta dal fuoco, credesi ad opera di una donna che fu anche denunciata. Il danno fu di lire 3000.

Ferimento.

Bressan Valentino fi Brischis, venuto a diverbio col suo compaesano Malghin Tomaso nell'osteria di Manzini Valentino, riportò ferite di coltello al capo guaribili in quindici giorni.

Furti negli uffici pubblici oltre Judri.

Narra il *Corriere di Gorizia*:

Nella mattina del 5 corr. fra le 7.30 e le 8.30 da un cassettino difettosamente chiuso di uno scrittoio esistente nella stanza d'Ufficio del giudice signor Enrico Diminich, dirigente il Giudizio distrettuale di Cormons furono rubati fiorini 70 e soldi.

Il giorno 6 corr. alla consegna della posta da Ronchi all'Ufficio di Cormons, non fu rinvenuta la borsa dei denari da Cervignano a Trieste consegnata dallo speditore postale di Ronchi e contenente tre gruppi di denaro per complessivi fiorini 1016.

Nella notte poi di sabato ignoti malfattori consumarono un furto all'Ufficio postale di Ronchi, trafugando cioè la la somma di fiorini 4129.70 tra cui fiorini 3010 in moneta d'argento.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

10 Febbraio: ore 9 ant.; termometro —0.8; ore 12 mer. +4.4; ore 3 pom. +5.2; ore 9 pom. +1.5 Massima del giorno, gradi +5.7; minima, —4.3; minima all'aperto gradi —6.5; minima notte —5.2

11 Febbraio ore 8 ant. termometro —2, Barom.: 700.; 759.5; 759; 760; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 760.

Probabile tempo vario.

L'ultimo giorno di carnevale.

Veramente, come abbiamo taciuto delle poche e non decenti maschere comparse in pubblico giovedì grasso; potremo anche sulle mascherate di ieri conservare il silenzio. Pochi ragazzi e giovanotti, coperti con maschera il volto o impiastricciatolo, giravano per le strade, vociando lazzi banali. A sera si vedeva qualche brigatella di mascherotti più decenti entrare in questa e quella casa di amici; e tutta la cronaca finisce qui. Degno di nota per la stranezza un *corteo nuziale* preceduto dal diavolo in persona con la sua brava forca! Per fortuna, i matrimoni cui presiede il diavolo non sono poi tanti, sebbene il carnevale si affatichi ad accrescerne il numero.

L'ultima notte di carnovale.

Popolate tutte le feste da ballo di ostinati ballerini che vollero fino all'ultimo momento godersi il carnovale. Alle sei di stamane tutte le *feste* ancora aperte; alle sette, da Cecchini si ballava ancora! una mascheretta, nell'uscire da questa sala verso le sette e un quarto, salterellava e canticchiava, asserendo che avrebbe continuato a ballare tutto il giorno!

Chè strani contrasti! La gente che si recava al diuturno lavoro, ed i nottambuli che uscivano dalle varie sale, col muso più lungo del vero, gli spiriti accesi, gli occhi rimbambolati. Basta: anche per quest'anno la è finita; ora si faranno i *bilanci*, e quante famiglie non avranno da rimpiangere i godimenti carnevaleschi! Abbiamo sentito di un tale, un operaio, che vendette il pagliericcio, e stamane esso ci fu additato mentre ballava ancora ed aveva indosso vestiti non suoi!

Il primo di quaresima.

Dopo la spruzzatina di neve di questa notte, splende oggi un bel sole. Il freddo pizzica ancora; ma ciononpertanto, se dal mattino si conosce il giorno, *si* può prevedere folla, nel pomeriggio, alla tradizionale passeggiata di Vat.

Sentiamo che tutti i negozi chiuderannosi alle tre; diciamo *tutti*, sebbene l'anno decorso tre negozi restassero aperti. Quest'anno sperasi che il *fatto isolato* non si rinnovi. Alle sei di sera, i negozi verranno riaperti.

La terra biancheggiante.

Mentre fra le undici e la mezza di questa notte, il campanone del Duomo preannunciava le *Ceneri*, silenziosa e lenta cadea la neve; stamane, le strade, gli orti, i campi, i tetti biancheggiavano per un leggiero strato di mezzo centimetro di neve. Anche la terra così venne cosparsa di bianca cenere!

Smarrimento.

Domenica fu smarrita una moneta d'oro del valore di L. 40 (Governo provvisorio di Lombardia del 1848). Mancia competente a chi avendola trovata la porterà all'impresa di Pubblicità Luigi Fabris e comp. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Si può divertirsi ... suonando le campane.

Clozza Emilio, Del Fabbro Davide, Clozza Giovanni, Sambuco Luigi, Nadalin Francesco, Cosmi Riccardo, Pituello Alessandro, Chiappadin Ernesto, Baldassi Luigi, Scodellaro Giuseppe, Pagnutti Ernesto, ragazzi di Codroipo, vennero jeri dal Tribunale assolti del reato di minaccia fatta ad altro ragazzetto per ottenere da questo la chiave del campanile di Codroipo, e dal reato di danneggiamento recato al campanile stesso, perchè lo scopo dell'uno e dell'altro fatto fu solo di divertirsi suonando le campane.

Un irresponsabile.

Il Tribunale assolveva jeri Cettolo Antonio, maniaco, del reato di ferimento, perchè ritenuto irresponsabile.

Arresti.

Vennero jeri arrestati Melchior Edoardo, per contravvenzione al foglio di via, e Della Rossa Giuseppe per questua ed ubbriachezza.

Ringraziamento.

Il conte *Giovanni di Colloredo Mels* ed i figli *Giuseppe* e *Dorotea*, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che col loro intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo, concorsero ad onorare la memoria della loro amatissima estinta, e chiedono di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

Società fra gli impiegati Civili residenti in Udine.

Il Comitato promotore per la costituzione in Udine di una Società fra gli impiegati civili ha diramato una circolare nella quale, riferito come l'appello per la costituzione di essa Società abbia avuto favorevole accoglienza, come lo dimostrano le molte schede d'adesione sottoscritte; ricorda lo scopo al quale mira la costituenda Società, che, oltre all'affratellamento degli Impiegati appartenenti alle varie Amministrazioni, è quello di provvedere ai Soci tutti quei vantaggi economici e morali che possono derivare dalla mutualità e dalla cooperazione. Tale scopo venne in breve tempo raggiunto da tutte le consimili istituzioni che sorsero ed in pochi anni godono ormai vita prospera in molte altre città (Firenze, Bologna, Ancona, Milano, Venezia ecc.)

Quelle Società sono si prefisso:

a) di costituire un fondo di previdenza col quale venir in aiuto dei Soci e delle loro famiglie nei più urgenti ed imperiosi bisogni;

b) di raccogliere fondi speciali per effettuare piccoli prestiti ai soci stessi, a mite interesse;

c) di procurare riduzioni speciali e tariffe di favore presso i negozianti della città, specialmente per i generi alimentari, non che delle facilitazioni presso i conduttori di restaurants, proprietari di caffè, presso le imprese teatrali ecc.;

d) aprire magazzini cooperativi, e locali per amichevoli ed istruttivi ritrovi dei Soci.

Non v'ha dubbio che, concorrendovi il buon volere della generalità degli impiegati, anche in Udine, capoluogo di estesa provincia e perciò sede di numero considerevole d'Impiegati, potrà sorgere e prosperare un' Istituzione avente sì nobili intenti. Di ciò fidente il Comitato promotore invita i già aderenti e quelli che intendessero farlo, ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo nel 15 corr. alle 4 pom. precise nell' aula maggiore del R. Istituto Tecnico, situato in Piazza Garibaldi, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato promotore;
2. Nomina della Commissione per lo studio e compilazione dello Statuto;
3. Stabilire una seconda adunanza per la Costituzione definitiva della Società, approvazione dello Statuto e nomina delle cariche.

Presidente del Comitato Promotore è il cav. *Falcioni Ing. Prof. Giovanni.*

Membri i signori: Ballini Dott. Federico — Baldissera Prof. Artidoro — Bevilacqua Ing. Prof. Enrico — Buliani Alessandro — Dall'Abaco Tiziano — Dall'Acqua Francesco — Galanti Antonio — Giani Ermanno — Gonella Vittorio — Indri Giuseppe — Levi Ing. Perfetto — Mason Giuseppe — Pozzesi Guido — Ragazzoni Giovenni; Segretario Antonini Pietro.

Società Anonima Cooperativa di consumo fra Agenti ferroviari ed impiegati affini.

S'invitano i Soci all' Assemblea Generale ordinaria che si riunirà nel giorno 22 del corr. mese nella Sala Cecchini alle ore 2 1|2 pom.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell' Assemblea precedente.
2. Resoconto della gestione amministrativa.
3. Relazione dei Sindaci sul Bilancio sociale ed approvazione del medesimo
4. Proposte del Consiglio d' Amministrazione e discussione delle interpellanze che venissero presentate entro il termine stabilito dallo Statuto.
5. Nomina delle cariche rimaste vacanti per dimissioni e sorteggio.

Le interpellanze che i soci intendessero di porre all'ordine del giorno devono essere presentate alla presidenza nei primi 3 successivi alla pubblicazione dell'avviso di convocazione (Art. dello Statuto).

In caso che l' adunanza non fosse valida per mancanza di numero legale, l'assemblea sarà riconvocata nel giorno marzo.

A parte saranno distribuite le schede per le elezioni delle cariche suppletive, le indicazioni di quelle da sostituirsi da completarsi.

La pubblicità del Giornale „La Patria del Friuli".

PER L'ANNO 1891.

L'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp. — che ha ufficio in Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5 — ha assunta l' esclusiva per le inserzioni commerciali del nostro Giornale.

La R. Prefettura, i Municipi, la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio ed altre autorità regie si dirizzeranno alla nostra Amministrazione.

Ogni inserzione, meno per quelle pervenute da pubblici uffici, si farà verso pagamento antecipato.

L'Amministrazione della « Patria del Friuli »

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di S. Vito al Tagliamento.

Avviso di concorso.

A tutto febbraio corrente è aperto il concorso per una Levatrice col stipendio di L. 400 annue.

Il Sindaco
N. Fadelli.

Comune di San Vito al Tagliamento

Avviso di concorso.

A tutt. 10 marzo p. v. è aperto il concorso ad una delle due condotte Medico - chirurgiche del Comune, con lo stipendio di L. 3000 per la cura dei poveri, più un indennità di L. 200 in caso di nomina ad Ufficiale Sanitario. Oltre i documenti di legge si richiede la prova di pratica triennale in un pubblico Ospedale o di cinque anni di servizio in condotta.

Il Sindaco
N. Fadelli.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati

(Ufficiale)

Settimana 5. *Grani.* Martedì per la ricorrenza d' altri mercati in Provincia la piazza non era fornita che di 200 ett. di granoturco, che fu tutto smerciato.

Giovedì, si portarono ett. 648 di granoturco. Completa vendita.

Sabato. Tutto il grano portato, ch'era di ett. 657, fu venduto.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.25, fagiuoli di pianura a 13.50, fagiuoli alpigiani da 11.— a 14.—.

Giovedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.40, fagiuoli alpigiani da 11.— a 15.—. castagne da 19.76 a 26.60.

Sabato. Granoturco da lire 11.50 a 12.50, fagiuoli alpigiani, da 11— a 16.—. castagne da 15.20 a 26.60.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì quasi nulla, sabato mercato bastantemente fornito. Prezzi di qualche piccola frazione ribassati.

Mercato dei lanuti e dei suini.

5. V' erano approssimativamente: 8 castrati, 45 pecore, 15 arieti.

Andarono venduti: 2 castrati da macello da lire 1.05 al Kg. a p. m; 8 pecore d' allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.90 a 0,95 al Kg. a p. m; 6 arieti per macello a lire 1.00 a —.— al Kg. a p. m.

600 suini d' allevamento, venduti 200 a prezzi di merito; 20 per macello, venduti 12 a lire 85, 90 e 95 al quintale del peso di quintali 1.— a 1.75.

Prezzi fermi per quelli d' allevamento.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg. l.	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	2.o	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	»	3.o	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.00
II.a qualità,	»	1.o	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	2.o	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.00

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.—, 1.20 1.30 1.40

Quarti di dietro » » 1.50, 1.60 1.70, 1.80.

Per getto di petardi.

Trieste, 10. Il giovane Carlo Coretti, condannato per il getto di petardi, iermattina sotto scorta di guardie col primo treno veniva condotto all' ergastolo di Gradisca, essendogli stato respinto il ricorso.

Notizie telegrafiche.

Accordi falliti.

Londra, 11. Assicurasi che sono completamente falliti i tentativi di conciliazione tra i capi partito irlandese e Parnell. E' sfumata ogni probabilità di accordo.

Faro incendiato.

Alicante, 11. Durante la notte si è incendiato il faro. Ci vorranno parecchi giorni prima di ristabilire l' illuminazione.

Supplica andata a vuoto.

Londra, 10. L' ufficio degli esteri restituì al Lord Mayor la supplica che era stata spedita a Pietroburgo alla fine dell' anno scorso, e non fu ricevuta dallo Czar, per ottenere che fossero abrogate le misure contro gl' israeliti.

Rivolta di negri.

Lisbona, 10. Giusta un telegramma da St. Thomas (golfo di Guinea), è ivi scoppiata una insurrezione di negri, che da prima fu repressa e poi scoppiò nuovamente, estendendosi in molte località dell' isola. — Il governatore chiese rinforzi per urgenza.

Lisbona, 10. Si annunzia da Loanda: Il governatore mandò a St. Thomas 100 soldati, 3 ufficiali e 2 mitragliatrici, sulle cannoniere *Zambesi* e *Cacongo*.

In caso di bisogno le truppe sbarcheranno.

Navi chilene in ritirata.

Montevideo, 10. Tre navi da guerra chilene *Lynch*, *Pilcomayo* e *Condell* si sono staccate dal partito rivoluzionario e sono arrivate a Montevideo.

La situazione nel Belgio.

Brusselles, 10. Sebbene non siansi rinnovellati disordini, pure nell' armata continua ancor viva l' agitazione.

Il malcontento regna anche in parte dell' ufficialità.

L' opinione generale è che le condizioni dell' esercito sono serie oltre ogni dire.

Nè la situazione economica degli operai va migliorando.

Per la prossima primavera si preparano grandi scioperi in tutti i centri manifatturieri. Il comitato socialista di Gand ha emesso una specie di prestito nazionale, cioè una gran quantità di piccole azioni di mezzo franco per le spese di questo sciopero.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 10.

Borsa inoperosa. Tendenza buona per le carte austro-ungariche. L' Italiana fiacca su Parigi. Invariati i cambi. Più sostenuti i Lotti.

Napoleoni 9.04.1|2 a 9.05.1|2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.34 a 5.36 L. Sterline 11.36 — a 11.38. — Lire Turche —.— a —.— Londra 114.— a 114.40 Francia 45.15 a 45.30. Italia 44.65 a 44.85. Bancanote Ital. 44.70 44.85. Dette Germaniche 56.— a 56.20. Rendita austriaca in carta 92.15 — a 92.25 Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 104.65 a 104.85. detta in carta 5 0|0 101.— a 101.20 Credit 307.—| a 308.|— Ren. ital. 93.10 | a 93.3

Croce rossa Italiana 13.15 a 13.65 Lotti turchi 36.75 a 37.10 Serbi 3 0|0 36.75 a 37.25 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.40

VIENNA, 10.

Azioni Credit 307.50 Biglietti 1860, 138.—, 1864, 181.25 Rendita austr. in carta 92.20 Ferrate dello Stato 243.50, Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.05.—| Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 344 50. Lloyd austr. 368.— Banca anglo-austriaca 165.80 Lombar. 130.25 Union Banck 243.— Landerbank 217.50, Prestito comun. viennese 147.25 Rendita austriaca in oro 109.40 Detta ungherese in oro —, Detta detta 4 0|0 104.75 Detta detta in carta 5 0|0 100.95. Azioni tabacchi 148.5 . Più debole.

VENEZIA, 10.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 94,60 Rend. Ital. 5 0|0 1 luglio 1891. —.— 92.43

Az. Banca V. in conto termine da	274.—
Az. Banca di C. Veneto da	292.—
Az. Società Veneta di Costruz.	—.—
Az. Cotonific. V. N.	264.—

Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 26.—| —.—|

CAMBI: Germania sconto 4—| a vista da —.— a —.— da 123,90 a 124.2 da 3 mesi. Francia sconto 3 —| vist. da 100.90 a 101.15 Londra sconto 3.—| a vista da 25.27 a 25.31 tre mesi da 25.30 a 25,35 Svizzera sconto 4, a vista da —.— - —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 1|2 vista 223.3|4 a 223.7|8 Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanco- Austriache, un fiorino franchi 2.23.813

SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

BERLINO, 10.

Mobiliare 176.10. Austriache 109.— Lombarde 58.50 rendita italiana 94.10.

FIRENZE, 10.

Rendita Ital. 95.18.—| Cambi Londra 25.30.—| Cam. Francia 101.07—| Azioni F. Mer. 693.— Az. Mobiliare 487.—

PARIGI, 10.

Rendita Fr. 3 0|0 95.97 — Rendita 3 0|0 per. 95.60. Rendita 4 e 1|2 105.20 Rendita it. 94.07. Cambi su Londra 25.22 | Consolid. inglese 97. 1|2 — Obbligazioni ferr. italiane 340.—. Cambio italiano —.15|16 Rendita turca 19.42 Banca di Parigi 838.— Ferr. tunisine 499.— Prestito egiziano 495.31. Prestito spagnuolo est. 76.84 Banca di sconto 552.—. Banc. ottomana 623.23 Credito fondiario 1288. Azioni Suez 2138.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1891. Tip. della *Patria del Friuli* — Proprietario Domenico del Bianco.